ANNO XXXIII — Giovedi', 26 Agosto 1880 — N. 234

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincia dal Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 32 —	» 60 —
Per l'Unione dell'America Settentrionale	» 24 —	» 44 —	» 80 —
Per tutta l'America Meridionale	» 30 —	» 56 —	» 100 —
Per Singapore, Chili e Australia	» 36 —	» 68 —	» 120 —

I nuovi abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Un numero separato in Roma cent. 5 — Fuori cent. 10
Numero fogli arretrati 20 cent. — Numero fogli arretrati 1879 cent. 50

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Rôtie Dame des Victoires, 26. A Londra, Delort Davies we Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
La lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Ribilanci e cambiamenti d'indirizzo devono esser dalla Ditta accompagnati da un viglietto nell'involto di quella.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 70, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 66.

Roma, 25 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Questo giorno, commentando i telegrammi, abbiamo che le condizioni della pace dell'Afghanistan continuavano a essere gravi. E note che il governatore di Herat aveva già tolto di Candahar il presidio assediato da Eyoub Kan. Ma non potrà giungervi che il 29 del mese corrente. Intanto un disgraziato incidente accadeva che il giorno 18 gli inglesi dovessero subire un scontro, nella quale ebbero a soffrire perdite considerevoli, ufficiali e 150 soldati rimasti morti. Il nemico, soggiunge il telegramma, mantiene il suo fuoco continuo. Intorno, laddove signoreggia Eyoub Kan, l'ordine e la pace sono impossibili. Questa sola circostanza che giungano i soccorsi, Eyoub Kan avrà manifestato, qualche tempo fa, l'intenzione di dar l'assalto a Candahar che arrivasse il generale Roberts. Vi è dunque ragione di temere che effetti questo suo disegno e di impedirne il Candahar, facendo sloggiare quel Governo.

Nella Camera inglese dei Comuni si continuano a discutere sulla questione irlandese. O'Connel e Parnell hanno usato un linguaggio molto esplicito. Il primo ha lamentato che la polizia in Irlanda proceda con metodi e regolamenti che fanno ricordare quelli di Parnell, dal suo canto, ha detto che davanti la Camera dei Lordi rapirà rispetto in favore degli affittuari. La necessità di mutare le relazioni fra l'Irlanda e la Gran Bretagna. Ma quale dovrà essere questo mutamento? Fu domandato il signor Parnell domanda per gl'irlandesi una larga parte, una situazione simile a quella che gl'inglesi rispetto all'Austria. Non si può predicare che queste idee otterranno favore in Inghilterra.

Del resto, il gabinetto inglese si trova in una strana posizione. Il sig. Gladstone e quei colleghi del gabinetto riconosce indispensabile l'approvazione del Parlamento per le quistioni finanziarie, e che ora il governo è obbligato di eseguire una legge ingiusta. Questa dichiarazioni sostengono quasi un ultimatum improvvisamente agl'irlandesi, i quali hanno ragione di rispondere che, se la legge antica, che si vuole mettere in vigore, esiste, essi hanno il diritto di resistere e di ribellarsi.

Il sig. Forster ha terminato con una dichiarazione all'Irlanda affinchè sia tenga al governo di rimediare a questo stato di cose. Con questo parole ha egli tenuto prudente impegno di rappresentare nella prossima Sessione la legge per gli affittaiuoli? Pare che sì. Ma sarà difficile che gl'irlandesi si lascino prendere, da siffatti argomenti, ad aspettare.

Parlando dell'ultima allocuzione del Papa, abbiamo detto ch'esso faceva conoscere la sua ultima speranza di un accordo fra la Santa Sede e le potenze estere. La riconciliazione colla Germania è parsa ch'esso un vago quasi vrasilo. Secondo un telegramma particolare da Berlino al *Tempo* di Parigi, un uomo di Stato che ha avuto parte in questi ultimi anni nella trattative colla Santa Sede avrebbe detto: « Scorrerà ancora molta acqua nella Spree prima che il governo prussiano si lasci nuovamente cogliere a questo giuoco di doanicciuole e di preti in sottana, nel quale non si ci mai so si sgnifichi no, e se no quali effetti ». Il *Tempo* pubblica pure un articolo dal quale togliamo le seguenti considerazioni che vanno interamente d'accordo con quelle de noi esposte:

Il Santo Padre professa la dottrina che la Chiesa ha un diritto superiore su tutte le leggi dell'umanità, e che non si deve obbedienza alle leggi che disconoscono o ai diritto. Assumendo che i vescovi hanno pure il diritto di giudicare se le coscienze delle leggi e di istituire e con tutti i mezzi possibili la fede degli assenti e gli interessi della religione.

Questo sono le dottrine che nessun governo moderno riconoscerà mai ed accetterà in forma o in fatto, quanto si degni e alla pratica del culto, finchè questa pratica non viola le regole del diritto comune, non pieno libertà alla società religiosa, ma non pretende di assoggettare gente e corrompere a lei e che le è di tutte le leggi, ed in materia d'insegnamento ad la qualunque altra materia.

Questa tesi, che il clero abbia un titolo materiale di vigilanza e di controllo sulle scuole d'ogni Stato e del comune, diritto che tiene dalla Provvidenza stessa, e di cui il potere civile non potrebbe o spogliarlo senza ingiustizia, non è più del medesimo tempo, ed è un stato d'impertanza, da parte del Papato, il volerla far rivivere. Ed è col mezzo di questi principii, quel tentativo di porre il clero sopra la Stato in tutto ciò che non è esclusivamente civile di dargli più terreno a detrimento della Chiesa.

RISPARMIO E LOTTO A NAPOLI

I cultori del risparmio popolare si rallegreranno sicuramente leggendo l'ultimo rapporto del *movimento economico della provincia di Napoli negli anni 1877 e 1878*, elaborato con molta chiarezza e competenza dal prof. Stefocchi. La Camera di commercio di Napoli che lo pubblica, mette a riscontro il *risparmio e il lotto*, da alcuni anni, con allo *sesso* di moralità. Quanto progresso nel risparmio, quanta parte di esso si assorbe e miseramente si consuma nel giuoco del lotto nella provincia di Napoli? E si noti che se il rapporto rappresenta veramente ciò che rimane per avere provveduto alle necessità della vita, non è lecito conghietturare così del lotto, essendo noto che i giuocatori più poveri si lasciano dalla bocca il tozzo di pane, ma non rinunziano al lotto. Più miserabili e ignoranti sono lo più e più sono imprevidenti; e dalla improvvidenza traggono il diletto della vita. Come credono i Napoletani San Gennaro, così sperano nella sorte cieca; nulla attendono dall'ordinario e regolare lavoro, tutto dall'imprevisto. Con queste tendenze di popolazioni povere e sciaperate non si fonda nulla di stabile nell'ordine morale, economico e politico. Quindi la ricerca della Camera di commercio di Napoli ha un alto valore per tutti coloro i quali credono che senza la rigenerazione morale e economica dei volghi non vi è speranza di sicura rigenerazione e stabile politica.

Ora, ecco lineate in due prospetti distinti le sifre del lotto e del risparmio; l'uno rappresenta il lato tenebroso, l'altro quello nobile dell'anno incasso:

	Totale del lotto nella prov. di Napoli in lire italiane	Depositi per risparmio nella prov. di Napoli in lire italiane
1874	16,702,437 98	33,323,006 —
1875	16,052,273 03	32,121,051 97
1876	13,631,412 26	35,208,102 24
1877	13,455,541 16	31,918,786 20
1878	13,189,623 23	31,196,289 45

La Camera di commercio non che in cinque anni il risparmio crebbe del 33 67 per 100, e il lotto è diminuito del 21 21 per 100, rappresentando le giuocate nel 1874 lire 16,702,437 98, e nel 1878 lire 13,189,623. Certo la provincia di Napoli è sulla buona via; ci piace riconoscerlo con animo lietissimo insieme all'egregio relatore della Camera di commercio; e tanto più lieto i fatti italiani ne riconoscere questo salutare risveglio, imperantorbè noi crediamo col *Diritto* che la sorte dell'Italia in gran parte si misuri nelle provincie meridionali. Consumata si vigliano interpretare, per quanto la critica sagace le distilli nel loro elementi reali, quelle due sifre del lotto e del risparmio, così raffrontate, riveleno un fatto consolante. Il risparmio in tutte le provincie di commercio di Napoli le prende come espressione assoluta d'influenze malvagie che s'indebolisce, da una tendenze che si rinforzano. Esse vanno separate quindi. Quale tentativo di porre il clero sopra la Stato in tutto ciò che non è esclusivamente civile di dargli più terreno a detrimento della Chiesa.

RISPARMIO E LOTTO A NAPOLI

I cultori del risparmio popolare si rallegreranno sicuramente leggendo l'ultimo rapporto del *movimento economico della provincia di Napoli negli anni 1877 e 1878*, elaborato con molta chiarezza e competenza dal prof. Stefocchi. La Camera di commercio di Napoli che lo pubblica, mette a riscontro il *risparmio e il lotto*, da alcuni anni, con allo *sesso* di moralità. Quanto progresso nel risparmio, quanta parte di esso si assorbe e miseramente si consuma nel giuoco del lotto nella provincia di Napoli? E si noti che se il rapporto rappresenta veramente ciò che rimane per avere provveduto alle necessità della vita, non è lecito conghietturare così del lotto, essendo noto che i giuocatori più poveri si lasciano dalla bocca il tozzo di pane, ma non rinunziano al lotto. Più miserabili e ignoranti sono lo più e più sono imprevidenti; e dalla

	Totale del lotto nella prov. di Napoli in lire italiane	Depositi per risparmio nella prov. di Napoli in lire italiane
1874	16,702,437 98	33,323,006 —
1875	16,052,273 03	32,121,051 97
1876	13,631,412 26	35,208,102 24
1877	13,455,541 16	31,918,786 20
1878	13,189,623 23	31,196,289 45

La Camera di commercio non che in cinque anni il risparmio crebbe del 33 67 per 100, e il lotto è diminuito del 21 21 per 100, rappresentando le giuocate nel 1874 lire 16,702,437 98, e nel 1878 lire 13,189,623. Certo la provincia di Napoli è sulla buona via; ci piace riconoscerlo con animo lietissimo insieme all'egregio relatore della Camera di commercio; e tanto più lieto i fatti italiani ne riconoscere questo salutare risveglio, imperantorbè noi crediamo col *Diritto* che la sorte dell'Italia in gran parte si misuri nelle provincie meridionali. Consumata si vigliano interpretare, per quanto la critica sagace le distilli nel loro elementi reali, quelle due sifre del lotto e del risparmio, così raffrontate, riveleno un fatto consolante. Il risparmio in tutte le provincie di commercio di Napoli le prende come espressione assoluta d'influenze malvagie che s'indebolisce, da una tendenze che si rinforzano. Esse vanno separate quindi. Quale tentativo di porre il clero sopra la Stato in tutto ciò che non è esclusivamente civile di dargli più terreno a detrimento della Chiesa.

APPENDICE

L'INDIPENDENZA BELGA

e la fuga di Bruxelles

Napoli, 24 agosto.

La sera del 25 agosto 1830, una folla considerevole assisteva l'ingresso del gran teatro di Bruxelles.

Si rappresentava *La muta di Portici* di Auber, quell'opera che, unita al *Guglielmo Tell* di Rossini, aveva preluso in Francia alla caduta di Carlo X.

Dopo il 29 giugno, in cui venne rappresentata l'ultima volta, *La muta di Portici* era stata proibita, a causa dell'effervescenza che regnava da un pezzo nella città. L'ora delle giornate di luglio si riparcotava nelle mura della seconda capitale de' Paesi Bassi. Si sentiva nell'aria quel fremito che precede le catastrofi, e ognuno presentiva che la rappresentazione di quella sera avrebbe dato il segnale della rivolta.

Infatti, all'atto secondo, quando Masaniello, dopo aver cantato il suo duetto con Pietro, grida: « All'armi! » tutto il pubblico si alza come un sol uomo, e ripete la parola con un grido immenso, che fa tremare le vetrate del teatro.

Il grido, ripetuto dalla folla che empie la piazza, si propaga di bocca in bocca, e in un momento tutta la città è in armi.

Il governo, che aveva preveduto questo momento, aveva fatto occupare militarmente tutti i punti importanti della città. Ma, quando la folla, che aveva lasciato il teatro, si trovò in presenza di quelle truppe, che avevano ordine di sparare, si slanciò contro di esse con tale furore, che le costrinse a ritirarsi.

Allora cominciò una lotta terribile, che durò tutta la notte. Il popolo, che aveva saccheggiato le armerie, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il giorno 26 la lotta continuò più accanita che mai. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era fortificato in tutte le strade che conducevano alla piazza Reale, dove si trovavano gli uffici del governo, e dove era concentrata la forza armata.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 27 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 28 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 29 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 30 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 31 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 32 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 33 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 34 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 35 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 36 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 37 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 38 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 39 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 40 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 41 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 42 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 43 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 44 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 45 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 46 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 47 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 48 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 49 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 50 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 51 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 52 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 53 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 54 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 55 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 56 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 57 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 58 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 59 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 60 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 61 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 62 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 63 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 64 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 65 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 66 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 67 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, mentre il popolo si abbandonava alla gioia, il governo, che aveva ricevuto rinforzi, ordinò alle truppe di ritornare nella città.

Il combattimento ricominciò più accanito che mai, e durò tutta la notte.

Il 68 fu il giorno della vittoria definitiva. Il popolo, che aveva ricevuto munizioni, si era impadronito di tutte le armi da fuoco che aveva potuto trovare, e, sebbene mancasse di munizioni, combatteva con un coraggio disperato.

Il combattimento durò tutto il giorno, e la notte fu spesa dai combattenti a costruire barricate.

Il 69 fu il giorno decisivo. Il popolo, che aveva ricevuto rinforzi, si slanciò contro le truppe, che furono costrette a ritirarsi nel parco, dopo aver perduto molti uomini.

Il governo, che aveva fatto venire da Anversa e da Liegi due reggimenti, che erano in via, ordinò alle truppe di ritirarsi dalla città, e di concentrarsi nel parco, dove si trovavano già due reggimenti.

Il popolo, che aveva ottenuto la vittoria, credette che il governo avesse ceduto, e che avesse ordinato la ritirata per evitare lo spargimento di sangue.

Ma, ment

Ma una lacuna parve del pubblico non volle sopersi di alcune la mano, cade quando qualche spettatore di maniera larga dimo che la votazione era fatta all'unanimità, molte voci gridarono: no, no.

Allora il dott. Galli, direttore del *Tempo*, scosso in mito dei perisolanti, e destandi, *nove rallio*, contro il Sette, il Minghetti, il Visconti-Venosta, il Lanza, ecc., provocando gli applausi che in un *meeting* non mancano mai a chi dice delle frasi rimbombanti.

Tuttavia la votazione non era ancora matura. Un cittadino sorgeva: io, dice Almerico da Schio, protesto contro la distinzione di caste fatta da altri oratori e si dichiarò partigiano dell'eleggendo del suffragio, un avversario al suffragio universale. A questo punto gli sfuggì non con non molte grazie dire: *per il suffragio universale davvero* il voto non sarebbe stato di maestri.

Ciò non toglie che il pubblico, il quale aveva applaudito gli oratori precedenti, applaudisse anche lui, come applaudì l'avvocato Schio che gli rispose e dovette una legittima ammirazione per la forza dei suoi polmoni.

Allora finalmente si tornò a votare. Ma questa volta il Bertani, da furbo, propose la votazione per controprova; ciò che significa che quelli i quali non approvavano l'ordine del giorno Mario dovevano alzar la mano. Parecchi l'alzarono intatti, ma molti che, evi rimaner immobili preferirono dato il voto contrario, preferirono di rimanere immobili anche dopo e furono perciò e contati tra i favorevoli. Naturalmente quelli ebbero il coraggio della loro opinione furono decisivi.

Insomma, come Dio volle, l'ordine del giorno fu votato a grande maggioranza e il Comizio si sciolse.

A onor del vero bisogna riconoscere che non vi furono disordini, che gli oratori vollero in riga e che non ci furono le repubbliche, né la costituente.

Alcuni reali di sangue a cui non stanno troppo bene i costituzionali sieno ancora in nostra città.

Prima un certo Mora, appartenente a famiglia decaduta, associato per questioni di interesse una donna e poi si tolse la vita. Pochi di appresso una servente dell'oppedale provenne con tutte probabilità ma vecchia meritatezza da recarle lesioni che produssero la morte dopo ad alcune ore. Finalmente ieri mattina fu trovato il cadavere che conviveva con un forsato tanto trucidato la testa con un colpo di scure. Non rimasi però sull'istante e che il feritore fuggirà.

E un processo gravissimo e agiti davanti alle Assise in principio della settimana passata. Trattavasi d'un falsore di Cavarzere, reo, nientemeno, di parricidio. L'accusa fu sostenuta magistralmente dal procuratore del Re, cav. Venzetti e non meno magistralmente fu sostenuta la difesa dall'avvocato Pascolato. Dacchè se la cavò con soli dieci anni, ciò che a prima vista sembra una miseria a fronte al delitto. Ciò però tenne dietro al dibattimento assicura che molte circostanze concorrevano ad attenuare la colpa dell'accusato il quale, *pare*, fosse proprio tirato pei capelli a accidere per non essere ucciso.

Ieri oltre luogo la distribuzione dei premi ai liceo Benedetto Marcello. Lenore un discorso il Negri e una relazione il segretario Magrini. Questa istituzione progredisce sempre e fa onore a Venezia.

Il *Violino del litorale* dato sabato sera al Malibran, davanti a un pubblico affollatissimo, in complesso non piacque. Fu giudicato lavoro di maestro che un il fatto non sia la scena inpiccolina. I maggiori applausi li ebbe la Carolina Ferni, non già come cantante, ma come violinista.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Ordinanza)

Napoli, 24 agosto.

(P) Stamane si è presagnita ed ieri è spiegata la discussione della nota causa elettorale.

L'avv. Filotico, che nella prece tente occasione scoppiò la sua arringa, oggi l'ha compiutata, difendendo e scagionando la Deputazione provinciale dalle accuse rivolte.

Parla dell'operato della Deputazione e la dice *convertita* alla sua concezione, e di dice ispirata a sentimenti di *libertà*, della *fallibilità* e ammette che in qualche cosa abbia errato; p. e. che il caso di quel tale Azzarella, pel quale si è mostato tanto rumore.

Convinse che il povero uomo è misero, perchè nato nel 1801, ma poi soggiunge: *perchè mentre tanti rumori E se non sempre errore?* Mi forma qui perchè avrò a dirvene della grosse, anche dalla bocca del Presidente generale in riguardo a questo disgraziato Azzarella, il cui padre la pregata gli avvocati dei ricorrenti, perchè lo avessero fatto cancellare: e rimanendo al Filotico, egli ha convenuto dell'errore in cui era incorsa la Deputazione. Sissignori, lo ferito una *donna*, ma che perciò? è un aggravio per l'avvocato, la relazione non parla di donne.

Ha preso quindi la parola un altro avvocato dei resistenti, per fare altre considerazioni d'ammenicoli di cavillazioni, per questo farò a meno d'intrattenervi, non vedendo necessità la pena di discuterle.

Sorge ieri a parlare pel ricorrenti il prof. Vito Sannontelli a nella persona di Michela, come lo trattenevano affari di famiglia, e pel quali egli in pole assistere nel primo giorno d'udienza alla causa. In sono tempo un rappresentante della Corte si recherà in questa stessa città, e, conformo me al desiderio manifestato dal principe di Bismarck, gli conferirà con lui sulla quistione religiosa.

« Si frattenderà di mettersi d'accordo per quanto riguarda la questione delle leggi politico-ecclesiastiche già votate malgrado una serie di decreti ai in tal modo richiamare i vescovi a provvedere di posti la sede vacanti. Il pronunzio Jacobini dirà a più riprese in questo ultimo settimane che il signor di Bismarck gli aveva fatto sapere le sue proposte.

TUNISI

Secondo il corrispondente inviato del *Standpoint* di Marsiglia, il gruppo dei cattolici francesi capitanati dal conte Lanessan, al signor Da Saney sulla bella pe p lotti di 40 40 mila attori ch. Il tay aveva concesso a quest'ultimo, che ne aveva fatto subito un magnifico d'un'importanza non mai giove.

Si tratta della proprietà del generale Khereddine, il presidente attuale, che fu per un momento gravvivir a Costantinopoli l'*Ultima Società meravigliosa* la ha comperata la bisogno per la somma relativamente minima di 3,100,000 franchi.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 23:

Venerdì mattina cinque uomini armati penetrarono nella casa di abitazione del proprietario di Ballanlough Little, per nome Laurence O'Reilly, il quale riconobbero subito come uno dei suoi fittavoli, e gli posero sul capo una pistola, e gli dissero che se egli non desse il suo nome e non consegnasse un angolo d'un'importanza non ma gli ave

...ntinuerà essere egli affetto della malattia ...ed. detta nervosi del cuore.

Cordiglioni si manifestava assieme tutte le sere, ...mente da 8 o 9 anni; non ebbi ad osservare un voto e proprio vizio cardiaco, ...e non credo che possa soffrire un principio di dilatazione. Certamente pare in ...ma tendenza ben pronunciata a questa specie ...di malattia. A capo di un discreto termine, ...forse di altri 20 giorni, io fui avvertito che colla ...ta nel Cordiglioni trovavasi ...vano nessun sintomo di nuocere a se stesso. ...ul tutto a visitarlo, e rinvenni il Cordi...gli in istato sofferente, debilitato, con ...gli occhi infettati di sangue, i polsi accen...vano ad agitazione febbrile; procurai di ...rimarlo, ma quel giorno accennato vano ...nulla riferirmi che il Cordiglioni ...continuava a fare atti che accennavano, non ...ostante il male, a nuocere a se stesso. ...Di ...ervai allora che i patemi di animo di ...questi della condizione in cui trovavasi, ...l'intimorire nelle circostanze più serie ...che gli erano sopra il sistema nervoso gli ...e quindi producevano quei feno...meni.

...Nulla che mi desisti di farlo trasferire ...diversamente, onde mettervi in compa...gnia del medesimo coniugale.

...Questo temperamento, la prodotta utili...tà che apportò il Cordiglioni ha ripresa ...la sua tranquillità, e più di esso vertigi...ni disturbi e le agitazioni, che si abbon...dano nel tempo, in cui il Cordiglioni ...stava rinchiuso solo in una cella.

...Sentasi il testimone il certificato rila...sato dal direttore delle carceri anove sul ...conto del Cordiglioni.

...Io, Paolo in esso è sognata di mio ...ordine in data del 28 giugno 1869, di ...essere di essere calmo in equivoco allor...quando per ho dichiarato di aver vi...sitato il Cord ...diglioni dopo 23 giorni ...d'arresto, e certo invece che l'ho visitato ...molti dopo.

...Prego a rispondere quando Cordiglioni ...si trovò nelle carceri il 25 giugno, in non ...essendo a visitarlo, perciò debbo rite...nere che in quel tempo non avesse per...duto la ragione, e che quindi non avesse ...alcun fenomeno da rendere necessa...ria l'opera mia.

...A domanda risponde: Realmente leggera ...e di nervosi del cuore, e illuso l'organo ...ispezionato lo visitato Cordiglioni nel 26 ...anno ma de giugno 1869 in cui ...ne constatò falsità non potevano non deriva...re delle le sofferenze morali, inevitabili ...in chi è rede ...ne ristretto.

...A domanda risponde: I delirii e lo stato ...morbido da me notato in persona del ...Cordiglioni furono originati dalla ...ne di nervi e non dalla malattia cardia...ca, la quale, lo potesto conservare sempre ...in quel consumato stato, non può ...produrre l'amore dell'assente, ma non si ...debbono come la causa di quello stato ...patologico.

...Il vero che le malattie di cuore, in se...de di grande parossismo, straziando la ...persona, producono spesso effusioni ...di sangue, gonfiamento, affanno e ...morte, e quindi fisicamente l'apo lessia ...mentalmente il disordine della facoltà in...tellettive; ma questo avvenimento della ...malattia cardiaca non è grave, quanto fe...nomeni cerebrali non può effettuarsi, il ...che è ben diminuiscono, ripeto, quelle ...della cardiache, sono passeggieri e re...moti.

...Ad una presente esteriormente i sinto...mi d'affezione cerebrale, mostrando rossa ...la faccia e gli occhi iniettati di sangue.

...A domanda della difesa, risponde: quan...tunque, il delirio e lo stato convulsivo si fos...sero verificati alcuni giorni dopo la deten...zione di Cordiglioni, pure non escludo che ...subito altre volte egli abbia potuto es...sere soggetto, essendo la malattia che lo ...tormenta di carattere intermittente.

...Lucarelli risalone, vetturino.

...Dice: Quell'uomo è venuto nella osteria, ...dove abitavate?

...Ter. Chi se no ricorda?

...Pres. Non vedesto che prendesse della ...carne, in un tale luogo?

...Ter. Se non lo conosco. (Ilisa).

...Pres. Stavori bene, (lucrili). Notifica che ...in Via Pallacorda, n. 7, piano 2° vi sono ...altre dieci camere, mobiliate il cav. Leo...nello Palmarini, che ordina sia condotto ...all'istante.

...Gerarda detti, Giacchelias, di Viterbo.

...Il curato ...ervato nella ...Cordiglioni, ...nelle carceri ...Pres. Dite ...occupato, ...ne, dalle ...Pres. Dite ...la cura ...Ter. Ho ...e vero ...Pres. Dite ...Ter. Ho ...Pres. Dite ...Ter. Ho ...Pres. Dite ...Ter. Ho

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.°
MILANO — Via della Sala, 14. | ROMA — Via di Pietra, 90 | PARIGI — Rue du Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . L. — 35
3ª » » » » » 1 —

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASFISSIE, ecc. Per cui non evitare pericoli
usando i
GRANULI ANTIMONIALI
DI DOTTOR PAPILLAUD
Laureato in Medicina e Chirurgia di PARIGI
Da preferirsi ai comuni sciroppi, pozioni ecc.
Farmacia S. RODRIGUES, a 10 rue Chanoine Lehmann, Francia.
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C. Milano e Roma

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'Ignene di Bruxelles 1878.
SALICOL OUSAULE
Disinfettante, igienico, ricostituente le piaghe di
Anti-Settico, Anti-Parassitico, Anti-Putride, insetticida.

Il Salicol Ousaule facendosi l'unico riparatore delle piaghe, distrutte rapidamente le sovraccitate la più fatale delle sregolate apparenti e costituzioni al fetore un odore aggradevole, in stessa che l'eccessi secondari e purchè il loro stato normale. Impiegato pure o alimento o un acqua è sempre ed in seguito di successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, recenti e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cauri, Scottature, Tagli, Punture, Maroicature velenose, Morsicature della pelle.**

Il **Salicol Ousaule** è un agente preservativo infallibile in mezzi d'epidemie: come **Vaiuolo, Scarlattina, Tifo, Vaiuolo, Difterite** ecc.

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospedali e tutti i Ospizi, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi insalubri ove è necessario distruggere i fermenti di cattive natura. »

Il modo d'impiego col **Salicol Ousaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le per le A. Bruley nel corpo medesimo de la cu ta.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 90.

(1) Questo prodotto non è nauseoso, non è corrosivo e non vale meno per questi motivi di molti buoni prodotti, specialmente per quelli guarda-sanali, ecc. Avvertasi, che non ne si può fare col Phenol, il Cresilico e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano immaginare.

ELIXIR ANTIGOTTOSO
di H. BRIEGONE
Preparato dal Dottor Sbertschelzany

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a disciogliere gli acidi GOTTOSI e a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEGONE, frutto lungo e pazienti studii e ricerche, dun contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scientifici esperti. — Può essere somministrato in tutti i casi senza pericolo per la tenuta dell'occhio e per la presenza nella quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel vino. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro richiesta di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

Medaglia d'argento all'Esposizione di Londra 1872 - Vienna 1-73 - Parigi 1878

APPARECCHIO CAZZOGNO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema McNOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Apparecchio Gazogeno funzionante completo con troppi fuochi per acqua e Sciroppi

Vasi silicei ovoidi
E CILINDRICI
atti a conservare a prova ogni

Noci dure a serratura, vetro di prima qualità provvisti a forte pressione, attestanti un tubo a vaporizzatore per acqua, liscivia tracce di ossido.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

Questi cuscini rotondi con buco nel mezzo, della stessa forma N. 18

»	»	»	N. 13 a 10 »
»	»	»	14 a 11 »
»	»	»	» 15 a 12 »

» **quadrati** con buco nel mezzo, 1 di più del num.
» **rotondi** con fondo N. 12 . . . . L. 12 »
» » » 13 » » 13 »
» » » 14 » » 14 »
» » » 15 » » 15 »
» **quadrati** con fondo, 1 di più del num.
» **Viaggiatori**, ai quali inglesi per viaggiatori » 18 »
» **Cuscinetti**, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) — Qualunque sia tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro mezzo di vaglia postale anticipato.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, cefalalgie, artriti, sciatalgie, ecc. — 24 franchi il decuplo.

10 giorni di cura, 10 flacone in sta ordinariamente

Deposito generale da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari).

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove sieri stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA
D'HECHER
Utilissime nelle tossi ostinate, secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da affezioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle sicuramente la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'accesso intensivo.

Prezzo della scatola, L. 1.50.

Vendita generale in Italia A. MANZONI e C.ia via Sala, 16, Milano — in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Sede farmacia Garnier, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvagnani.

CALORIFERI E STUFE
DEL
PRIVILEGIATO STABILIMENTO
Eisenwerk Kaiserslautern

Servizi semplice, massima economicità, grande potere, **consumo di combustibile garantito** di molto inferiore a quello di qualsiasi altro sistema.

Per domande e relative dirigersi alla Succursale a Foligno per l'Italia presso
GIUSEPPE BESANA
Studio Tecnico-Mercantile Industriale
Via Torino, 51, Milano

---

2 MEDAGLIE D'ONORE 1872
PROFUMERIA
Industriale Sintetica
SCHLEICHER & C.ie Berlino
16, Rue Scipio, 16, Paris
Specialità (Elixir e Polveri)
Aceto di toletta (intima)
Sapone igienico
Polvere di bue
Olio antipetrolino
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma

LO SCALPELLIANO
Sul pianterio a destra del
CAMPO VERANO
AVVISA che ogni qualunque
ordinanza riparazione che può occorrere pel Campo-Santo ivi trovasi un assortimento di lapidi in marmo scoperti, ed un grande deposito di *Croci di Croce Grande e piccole, Corone Bracciali per funerali* a prezzi e sconti

---

Medaglia d'oro all'Esposizione di Vienna 1873
PER-DIASTASI
ASSIMILABILE
del Dr **V. BAUD**
sotto la forma di zuccheri dosati, il Fosforo contenuto nella lecitina e nella nucleina della granulazione dei semi di Cereali, Leguminose, Cacao, Noci, Kola ecc. è assimilabile e diventa un nutrimento eccellente per il cervello, i nervi, i muscoli, la pazienza dei stomaci, la digestione.
Parigi, 22, rue Drouot
Ed in tutte le Farmacie. — RAMMEDO, Rappresentante in Roma, Farmacia di Venezia nella via Cavour.

QUALUNQUE TOSSE. Ottima, Bronchite, Tosse Convulsiva, Tosse Asinina, Raucedine, Asma, Catarri recenti, cedono in 24 ore alla Pomata del Farmacista Lombard alla strada Quovet, Parigi. Costa lire 2. In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottavi.

Vedere la vera firma Lombard.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1879
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua reputazione universale e la sua superiorità incontestata sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, a sua dolcezza alla distinzione e a quella del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, grado del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da sole a tutti i più grandi elogi.

L'usarlo con che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni.

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, non è prodotto dalle parole *Aceto di* e da altre forme che ingannano.

ESIGENDO l'insegna di *Temple du Flora*. — Immobilizzatore infatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in cera nero, — *Vedere l'istruzione unita al Recueil.*

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Sola stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
IGIENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di celetta - La Sublime - Acqua da celetta
superiore, eccetta in celetta dei capelli, senza eguale.

Acqua di Botot sublime	L. 6 50
Acqua di Botot deodifricia, Bott. grande	» 6 75
» » piccola	» 3 50
Polvere di Botot deodifricia, scatola . . .	» 2 50
Aceto di Botot, bottiglia	» 3 —

Si spediscono a tutti prodotti in spiegerie d'Italia senza rimessa di Vaglia postale.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENNTA
DE RICQLES
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nel periodo calmante il **GRAN CALDO.** Mediante esso goccia di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita dalle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la più economica. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, stimochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica tutto lo stomaco anche il più debole, scaccia i mali di testa, infonde le collere, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualunque malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi infezione epidemica. — Flac. gran. Lire 6, fac. picc. lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Rivolgere delle contraffazioni.

PER LA VERA ELEGANZA
ESSENZE - PROFUMI
di tutte Novità e bontà.

Essenza di Champagne	dalla Casa Rigaud e C.° di Parigi	Flac. L.	3.50
» Bolati della China	» » » . . . . . »	»	3.50
» Malaguetta	» » » . . . . . »	»	3.—
» Alexia	» » » . . . . . »	»	3.—
» Sant Paquin	» » » . . . . . »	»	3.—
» Lisalee	» » » . . . . . »	»	3.—
» Nicolas	» » » . . . . . »	»	3.—
» Ylang-Ylang	» » » . . . . . »	»	3.50

Saponi, Acqua da toeletta, Pomate, Olio da capelli, Polvere di riso, Cold Cream
profumati collo suddette Essenze.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale anticipato. — Dirigersi al Deposito esclusivo in Milano **A. Manzoni e C.°** Via della Sala, 16 e Via S. Paolo, 11, in Roma, alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; esso o curai ne fanno un liquore, trattasi tortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, ripara, ricostituisce. In ciò è ove risiede la vera la malattie di petto, nell'anemia, le ulceri, le febbri a Diabolinemico generale.

Vantato dai professori **Carroli, Fort, Pasco** e da tutte le autorità mediche di Parigi, L. **5.50** a bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Sede farmacia Garnier, Scellingo antica farm Milano Marchetti, Selvagnani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove sieri stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Deposito generale per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.
Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Commozione, Linfatismo, Affezioni nervose, Malattie di stomaco L. 5.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e son poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2.25
MISTURA ISSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . » 2.75

Istruzione spiegativa d'ogni franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Vue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni si esiga il nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Fanno rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una garanzia indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR. L. 5 — piccolo L. 3
della scatola grande POLVERE, L. 3 — piccola L. 2.

Vendita in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Inviando equivalente vaglia postale anticipate alla Ditta A. Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

L'ANISINE MARC

Questo delicato estratto aromatico, ottenuto dalla distillazione delle migliori uve del dottor JOCHELSON è un **eccellente igienico per-fettamente innocuo**, che fa cessare in meno di un quarto d'ora i più forti disordini gastrici, nausee, mal di capo, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **3.50**. — **Assortimento** L. **6**. — Vendita alla Stazione di Milano, presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento delle malattie della Pelle e altre analoghe affezioni della Bocca.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Infreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fetore e bruta delle cavità vocali, ecc.**

Oggi il *Silphium è considerato come il Palladio della Via respiratoria.*

DEBODE e DEFFES, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DISTRO DOMANDA.

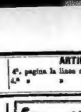
UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cosa che riesca piacevole a tutti e per quanto è possibile ad evitare coi quali siamo in contatto, oppure sarebbe spesso, quantunque si tratti di assecondare un giusto riguardo elegante, il presentare qualche dolorosa alla critica o disapprovazione degli invidiosi o degli stizzosi. Ma appunto di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori amanti la buona educazione nel farli sapere che sottisfatta a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che la vera Pasta Dentifricia del Botot è superiore a quella dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non solo questa pasta è preferenza pel grato e piacevole profumo che dà alla pulizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Dentifricia del Botot** e **Lattanzio.** Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Sollecitudine, Bicchezza, Dentelità, Purezza, Proteità
e **Piacevolezza**

ed a tutti i sudderscritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Nessuno poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo. Invitiamo i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia e non accettare che sia la pregiata **Acqua Florida di Botot** e **Lattanzio**, preparata da noi soli proprietari signori LARMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sottoposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.



CURA PER L'INDIGESTIONE

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi disturbi, come: mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. A. WITTE di Lautrea. Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - R...

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere con presenta alcun pericolo se sopra le fabbriche e degli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetto (meno quelli che hanno certa resistenza) e la loro progenie, anche le uova stesse e teneri e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diventa universale, nelle **famiglie, negozi, magazzini**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi avvinto per un filo resistente, quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci **Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche,** ecc., Mosche, Zanzare, Pidocchi, ecc., Bachi, ecc., Mosche, ecc., Lice e Pulci.

Prezzo della scatola: L. 2.50, in 1/2 kilogr. cad. **2.00**, il 1/2 cad. **1.50**.

Insettici con polvere L. 4. 50 e C. 60.

Deposito: Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, la più ricca di acido carbonico, la più abbondante di sali minerali.

La più gustosa per la sua freschezza, per la sua grazia, per la sua spuma, per la sua limpidezza, per la sua digestione.

La più meravigliosa per la sua azione, per la sua virtù, per la sua potenza, perchè è la più sicura, la più pronta, la più benefica, la più efficace, la più rapida, la più energica, la più attiva, la più preziosa, la più salutare, la più ricostituente, la più corroborante, la più tonica, la più igienica, la più digestiva, la più eccitante, la più stimolante, la più diuretica, la più depurativa, la più febbrifuga, la più antiscrofolosa, la più antiemetica, la più antidiarroica, la più antidissenterica, la più antiemorragica, la più antiscorbutica, la più antiputrida, la più antisettica, la più antiflogistica, la più antiartritica, la più antireumatica, la più antigottosa, la più antiepatica, la più antinefritica, la più antiblennorragica, la più antiuretrica, la più antiblennoica, la più antiblennoica, la più antiblenno